AIPH15

L'Europa dai Trattati di Roma alla Brexit. Discorso pubblico, media e satira (1957 - 2017)

COORDINATORE **SANTE CRUCIANI**, UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA

TEMI

Etica professionale e Public History, Uso Pubblico della Storia, Narrazioni

ABSTRACT

Il panel prende le mosse dalla necessità di porre al centro del dibattito pubblico una riflessione più ampia sull'Europa del presente, a partire da un'analisi di lungo periodo. La scelta di coniugare la ricerca sulle modalità e le peculiarità della costruzione di un'identità europea alla pluralità degli strumenti e dei linguaggi utilizzati dal discorso pubblico è funzionale a colmare la distanza tra gli storici e la società e, dunque, a contribuire all'affermazione del sapere storico quale strumento per l'esercizio di una reale cittadinanza europea. Nella traiettoria di un percorso interdisciplinare tra pubblicazioni e discorsi ufficiali, fonti a stampa, iconografiche, produzioni audiovisive e rappresentazioni culturali, si affronterà il tema del pubblico a cui ci si riferisce, dell'impatto avuto, dei linguaggi utilizzati e della loro interazione, con l'obiettivo di segnalare i "tempi forti" e i "tempi deboli" del discorso pubblico sull'Europa.

Muovendo dalla firma dei Trattati Roma e dalla prima trasmissione televisiva in eurovisione del 25 marzo 1957, la rassegna critica dei principali anniversari della nascita della CEE vuole connettere storia politica e discorso pubblico sull'Europa, interrogandosi sulla capacità delle istituzioni comunitarie di sviluppare o meno un senso di appartenenza tra i cittadini della CEE e dell'UE. Dal decennale del 1967 al cinquantesimo anniversario del 2007, con le manifestazioni ufficiali di Berlino, definita per l'occasione "capitale d'Europa", si giunge fino alla crisi dell'Unione europea e al sostanziale insuccesso delle celebrazioni del 2017.

Si volge poi l'attenzione all'allargamento della CEE ai paesi del Mediterraneo, con un approfondimento del caso spagnolo. Attraverso l'analisi della stampa, il contributo si interroga sulle ragioni che alimentano l'uropeismo spagnolo ancora oggi, in una fase in cui nel resto d'Europa emergono numerosi movimenti anti-europeisti, ricostruendo il mito dell'uropeismo e del nesso che storicamente lega l'Europa al processo di democratizzazione spagnolo. Nello stesso tempo, ci si concentra sul mondo anglosassone e sulla ricostruzione delle radici storiche della Br-exit britannica del giugno 2016. La chiave di lettura privilegiata per l'analisi del dibattito pubblico che ha suscitato in Italia è quella della narrazione televisiva, attraverso l'utilizzo delle teche Rai.

Sulla ricostruzione del "sentire" europeo nell'ambito della dimensione più propriamente sovranazionale si incentra l'intervento finale, dedicato alle rappresentazioni satiriche dell'UE. Il linguaggio della satira diviene infatti essenziale per l'analisi delle categorie europeismo vs euroscetticismo, che dominano il dibattito pubblico nell'Europa della crisi.

I Trattati di Roma e il discorso pubblico sull'Europa

SANTE CRUCIANI, UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA.

La firma dei Trattati di Roma il 25 marzo 1957 ha coinciso con la prima trasmissione televisiva in eurovisione. Le immagini fotografiche e le sequenze televisive dei leader politici dei Sei nella sala degli Orazi e dei Curiazi e dei movimenti europeisti nella piazza del Campidoglio hanno accompagnato l'evoluzione della CEE e dell'UE, fino a diventare un riferimento obbligato nel discorso pubblico sull'Europa. Le celebrazioni dei Trattati di Roma hanno scandito le diverse fasi dell'integrazione europea e dei successivi allargamenti, esprimendo le potenzialità e le contraddizioni della CEE e dell'UE, di fronte ai loro cittadini e nell'arena delle relazioni internazionali.

Muovendo dalla diretta televisiva del 1957, una analisi critica dei principali anniversari può avvalersi di una pluralità di linguaggi, pubblicazioni e discorsi ufficiali, rassegne fotografiche e produzioni audiovisive, capaci di illuminare i traguardi raggiunti e le battute d'arresto della costruzione europea, durante la guerra fredda e nel mondo della globalizzazione. Si tratta di fare attenzione ai linguaggi delle istituzioni europee e all'impatto delle celebrazioni sul circuito mediatico, alle reazioni di adesione, identificazione, distacco o indifferenza dei cittadini, mediante alcuni parametri significativi, quali l'audience televisiva, i commenti delle firme più prestigiose della stampa nazionale e internazionale, i dati periodici dell'eurobarometro sugli orientamenti dell'opinione pubblica europea.

Dal decennale del 1967 alle celebrazioni del cinquantesimo anniversario del 2007, con le manifestazioni ufficiali di Berlino, definita per l'occasione "capitale d'Europa", dopo la bocciatura nel referendum francese e olandese del progetto di trattato costituzionale del 2005 e alla vigilia del debole Trattato di Lisbona, si rileva il cortocircuito tra il discorso pubblico delle istituzioni e la capacità di coinvolgere effettivamente i cittadini intorno ad obiettivi ambiziosi e condivisi. Emerge così il nesso tra la crisi politica dell'UE e le insufficienze del discorso pubblico delle istituzioni, sancito in maniera eclatante dalla "bassa intensità" e dal sostanziale insuccesso del sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma nel 2017.

La stampa spagnola e l'Europa dall'ingresso nella CEE alla crisi economica globale

MARIA ELENA CAVALLARO, UNIVERSITÀ LUISS GUIDO CARLI, ROMA.

L'europesismo è ancora più forte in Spagna, rispetto non solo agli altri paesi dell'Europa meridionale che hanno aderito alle istituzioni europee durante il secondo e il terzo allargamento ma, oggi, anche rispetto ad alcuni membri fondatori. Nuovi attori politici in Francia, Olanda e Germania stanno sfidando l'eredità europea degli anni Cinquanta e soprattutto dopo il risultato del referendum britannico nel 2016 auspicano l'uscita dei loro paesi dall'Eurozona.

Non vi sono equivalenti in Spagna e persino i movimenti euroscettici non mettono in dubbio l'esistenza dell'Unione europea, né la loro partecipazione alle sue istituzioni. Possiamo parlare dell'eccezionalità spagnola alla luce della crescente ondata di nazionalismo in Europa? Se sì, perché? Come i mass media raccontano la storia della persistenza del mito europeo? Cercheremo di rispondere a queste domande attraverso un'analisi della stampa quotidiana. In particolare, ci concentreremo sul modo in cui «ElPaís» e «ABC», rispettivamente il quotidiano di riferimento dell'opinione pubblica di centro-sinistra e centro destra, descrivono l'evoluzione dell'europesismo spagnolo dalla firma dei Trattati CEE nel 1985 fino allo scoppio della crisi economica del 2008. Cercheremo di cogliere, che linguaggio utilizzarono i due quotidiani sia nei tempi “forti” che in quelli “deboli” dell'Europa, quanto spazio dedicarono alle varie ricorrenze dell'adesione spagnola, e quanto ai nuovi Trattati che l'Europa allargata firmava dopo l'ingresso spagnolo, dalla firma del Trattato di Maastricht alla mobilitazione messa in campo dalla stampa per il referendum sul Trattato Costituzionale e la successiva ricezione del Trattato di Lisbona. Infine analizzeremo in quale chiave i due quotidiani presentarono il collegamento tra l'europesismo spagnolo e la tanto controversa memoria della transizione verso la democrazia.

Alle radici della Brexit. La Gran Bretagna e l'integrazione europea attraverso le teche Rai

LEONARDO CAMPUS, RAI STORIA.

Nel giugno 2016 la notizia della Brexit ha scioccato il mondo. I risultati del referendum sull'appartenenza del Regno Unito all'UE, che hanno aperto la più grave crisi nella storia dell'Unione europea, sono giunti inaspettati a molti, anche tra giornalisti e operatori dei media. Tuttavia un tale risultato sarebbe forse apparso meno sorprendente se si fosse guardato indietro alla storia della relazione britannica con il progetto d'integrazione europea.

Il contributo *Alle radici della Brexit. La Gran Bretagna e l'integrazione europea attraverso le teche Rai* ripercorrerà le radici storiche della Brexit, utilizzando principalmente una particolare categoria di fonti: i notiziari televisivi e i programmi storici e giornalistici della RAI sull'argomento.

Quali sono stati i momenti chiave di detta relazione e in che modo la televisione di stato italiana li ha riportati al pubblico italiano, dagli anni '60 alla Brexit?

Che tipo di linguaggio mediatico e di registro comunicativo ha usato la TV di stato italiana nel parlare di questi temi? Che tipo di audience e impatto sulla consapevolezza pubblica di quei temi si può ipotizzare che quei programmi abbiano avuto (se ne hanno avuto)?

Il punto di partenza sarà una puntata realizzato per il canale tematico Rai Storia, in merito alla suddetta relazione. La riflessione sarà integrata con altro materiale proveniente dal repertorio della Rai (“teche”) e da altre fonti aggiuntive.

La satira e la crisi dell'Europa

MARIA PAOLA DEL ROSSI, UNIVERSITÀ DI TERAMO.

Nell'Europa della crisi le categorie dell'europeismo vs euroscetticismo dominano il dibattito pubblico sull'Unione. A fronte del riemergere dei fenomeni nazionalisti e populistici portatori di una propria rappresentazione dell'Europa fa da contraltare la crisi di rappresentanza che attraversa la Comunità e le sue istituzioni, ferite non da ultimo dal referendum sulla Br- exit. In questo quadro, il linguaggio della satira, proprio per la sua immediatezza e universalità, diviene un'utile cartina di tornasole per leggere nel lungo periodo le diverse 'immagini' dell'Europa. La satira, infatti, rappresenta una fonte non trascurabile per far emergere e fissare alcuni aspetti importanti della lotta politica, dell'ideologia e del costume. Diretta indistintamente a un pubblico europeista ed euroscettico, essa è in grado di far emergere i limiti e contraddizioni del processo di integrazione. Ugualmente, in assenza di un'opinione pubblica europea, le vignette colgono con grande efficacia gli umori "nazionali" e i diversi sguardi sull'Europa. Significativamente è il dato forte del nazionalismo che caratterizza le matite dei paesi dell'Europa orientale, mentre nel 55° del Trattato dell'Eliseo, la "coppia reale" Merkel-Macron, nel film satirico di Philippe Cayl convola a nozze per salvare l'Europa. D'altronde da sempre la satira ha costituito uno strumento della lotta politica che si gioca anche nella sfera della rappresentazione (nazionale vs sovranazionale, integrazione vs sovranità).

Da questo punto di vista, l'analisi della stampa nazionale e internazionale, così come dei festival, permette di coniugare il tema della rappresentazione dal basso, con quello della comunicazione politica e della auto-rappresentazione, legati alla questione più ampia della costruzione di una identità politica europea.